

concludere l'esame di questo provvedimento che è iniziato da molto tempo.

PRESIDENTE. Credo anch'io che quel provvedimento sia molto urgente. Onorevole Guerra, domani nella Conferenza dei presidenti di gruppo cercheremo di dargli una priorità.

Non essendovi obiezioni, procediamo nel senso che ho poc'anzi indicato.

Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge: Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (testo approvato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (3856) (ore 18).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, del disegno di legge: Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Ricordo che nella seduta del 18 gennaio 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del disegno di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Avverto che la XII Commissione affari sociali ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 3856)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

Interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

Forza Italia: 36 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 10 minuti;

Comunista: 10 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli — A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (vedi l'allegato A — A.C. 3856 sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|------|
| Presenti | 396 |
| Votanti | 294 |
| Astenuti | 102 |
| Maggioranza | 148 |
| Hanno votato sì | 282 |
| Hanno votato no ... | 12). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 (vedi l'allegato A — A.C. 3856 sezione 2).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 396 |
| Votanti | 247 |
| Astenuti | 149 |
| Maggioranza | 124 |
| Hanno votato sì | 238 |
| Hanno votato no | 9). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A — A.C. 3856 sezione 3).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 405 |
| Votanti | 238 |
| Astenuti | 167 |
| Maggioranza | 120 |
| Hanno votato sì | 232 |
| Hanno votato no | 6). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4 (vedi l'allegato A — A.C. 3856 sezione 4).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 396 |
| Votanti | 231 |
| Astenuti | 165 |
| Maggioranza | 116 |
| Hanno votato sì | 223 |
| Hanno votato no | 8). |

Avverto che non sono stati presentati ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame è stato il frutto di un lavoro congiunto in sede di Commissione, come risulta evidente dalla procedura che abbiamo seguito: tuttavia, ciò non ci ha consentito, come gruppo di Alleanza nazionale, di convergere su un voto finale favorevole. Riguardo al provvedimento in esame, possono svolgersi diverse osservazioni, alcune positive altre negative; innanzitutto, ve ne è una di tipo sostanziale che riguarda l'attività degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Si tratta, quindi, di organismi che si occupano di ricerca e di cura, rappresentando certamente un'avanguardia rispetto ad altri tipi di realtà sanitarie e mediche, anche a livello europeo ed internazionale. Questi istituti, infatti, hanno vocazione, oltre che per la cura, anche per la ricerca e la sperimentazione.

Ebbene, il gruppo di Alleanza nazionale non ritiene del tutto giusto attribuire ogni tipo di competenza sulla programmazione sanitaria per gli IRCCS a livello regionale. Non credo, infatti, che l'assessore alla sanità delle varie regioni italiane possa essere competente per la programmazione sanitaria degli IRCCS: mi riferisco non alla parte assistenziale, ma alla ricerca. Ritengo peraltro che questa sia una considerazione d'avanguardia, non certo di retroguardia: la ricerca non può essere limitata ad un ambito regionale, anche perché in Italia questo tipo di scelta comporterebbe un privilegio enorme per grandi regioni con grandi città nelle quali hanno sede importanti università, ed in qualche caso più università. Si verrebbe infatti a creare un privilegio a favore di alcune regioni rispetto alla ricerca e nel contempo l'assenza di altre regioni nel

medesimo settore: non credo che ciò sia in linea con il piano sanitario nazionale, con le vecchie leggi n. 502 e n. 517, e soprattutto con la legge n. 229, appena approvata. Anche se quest'ultima venisse modificata, come proposto oggi dal ministro Veronesi, certamente questa norma non potrebbe affossarla.

Un secondo punto di notevole importanza riguarda i criteri per il personale, che verrà trattato in base ad un regime giuridico ed economico uguale per coloro che si occupano di ricerca, di assistenza e di compiti amministrativi e burocratici. Su queste due ultime figure non ho nulla da dire, ma per quanto riguarda il ricercatore medico, ed anche il ricercatore biomedico, credo che il trattamento non possa essere analogo in questi tempi di integrazione europea, di ricerca avanzata, di caccia ai cervelli e nel contempo di fuga dei cervelli dall'Italia.

Abbiamo avuto la soddisfazione, insieme con l'onorevole Contento, di vedere accolti alcuni emendamenti migliorativi nel campo della ricerca e devo dare atto all'onorevole Fioroni di essersi dimostrato aperto in questo senso, tuttavia riteniamo che il ricercatore debba essere una figura di rilievo all'interno degli IRCCS, debba avere un ruolo importante ed essere considerato alla stregua dei tempi. Il ricercatore non può essere un soggetto che va via perché gli viene offerto un contratto migliore; nei fatti è così, ma io ritengo che l'Italia non possa sancire per legge che il sistema sanitario nazionale non usa lo stesso trattamento, in tutte le regioni, in tutti gli istituti di ricerca e in tutte le università dove viene praticata la ricerca. Mi sembra necessario tenere presente tale aspetto perché, tra l'altro, è uno dei motivi di fondo per i quali noi non esprimeremo un voto favorevole, pur avendo capito lo spirito del legislatore e, nello stesso tempo, avendo sottolineato gli aspetti positivi del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda la personalità giuridica degli istituti, di diritto pubblico o di diritto privato, abbiamo accettato la scelta del legislatore, confermando in

parte l'esistente, quindi, non ci preoccupiamo di sottolineare quanto questa scelta sia positiva.

L'articolo 3, comma 1, lettera *g*), sull'innovazione degli IRCCS è molto importante; gran parte di essi era famosa perché agiva in stile «fotocopia», vale a dire copiava gli studi fatti altrove, cambiando qualche parola e per questo veniva criticata. Il suddetto articolo 3, ripeto, prevede l'adozione di un provvedimento di revoca del riconoscimento dell'istituto, della sua qualifica a carattere scientifico, di ricerca e di cura, che ritengo quanto mai opportuno per i motivi che ho citato prima, ma soprattutto perché è stata impostata seriamente la modalità della revoca. Si chiedono, infatti, una relazione annuale, già prevista in precedenza, che di fatto non veniva mai presentata, oppure presentata in ritardo, ed una relazione obbligatoria triennale. Mi sembra che si tratti di aspetti molto positivi, soprattutto perché verranno valutati gli obiettivi che gli istituti si erano dati nel campo della ricerca. Mi riferisco, in particolare alla programmazione nazionale; certamente si tratta di qualcosa in più rispetto allo spirito della normativa esistente che fa riferimento alla programmazione regionale.

Desidero fare un'altra notazione, purtroppo negativa, che riguarda la dirigenza sanitaria. Credo sia corretto collocare nel livello unico il medico che fa assistenza, cura e terapia, ma il medico che fa ricerca biomedica o, a maggior ragione, ricerca comparata, vale a dire pratica terapie sul malato, che sono sperimentali, non può essere arruolato in un livello unico come colui che opera nel pronto soccorso e indirizza nei reparti. Ritengo che dovremmo tenere conto di tale distinzione per i prossimi provvedimenti sull'argomento perché, a mio avviso, è sostanziale.

Un altro argomento importante riguarda il riconoscimento degli istituti, che significa che alcuni ospedali possono pretendere di diventare istituti di ricerca. Ritengo ciò sia estremamente positivo, soprattutto per il tipo di controllo che verrà effettuato per accettare la richiesta,

rimesso ad una commissione di esperti nazionali e stranieri ad alto livello che ne valuterà gli aspetti positivi. Forse vi saranno conflittualità di tipo sindacale da parte del personale che vedrà chiudere il proprio istituto. Da parte di Alleanza nazionale vi è la raccomandazione di cercare di collocare tutti i ricercatori, non solo su domanda, ma anche in via privilegiata, presso le università o altri istituti di ricerca, cosa che invece in questa parte della legge non mi sembra molto chiara, perché la domanda potrebbe anche essere respinta.

Alleanza nazionale si asterrà nella votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri, al quale ricordo che ha a disposizione cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi asterrò e la mia vuole essere una posizione di incoraggiamento, perché fino ad ora le cose sono andate molto male. Ho conosciuto uno dei più noti istituti di ricerca come medico, come amministratore regionale e come paziente e in esso vi è stata una retata di arresti che non finiva più.

Detto questo, vengo al disegno di legge. In primo luogo, forse riusciremo a mettere a regime situazioni che si sono protratte per anni, anche in regime di commissariamento. In secondo luogo, in passato sono stati riconosciuti troppi istituti di ricerca e il riconoscimento è diventato una « medaglietta » per gli istituti di ricerca, sia di diritto pubblico sia di diritto privato. Nella città in cui vivo ve ne sono sia di diritto pubblico sia di diritto privato e sicuramente lo standard è buono rispetto a quello medio nazionale sia in quelli di diritto pubblico (faccio il nome del Policlinico San Matteo) sia in quelli di diritto privato (faccio riferimento alla fondazione Maugeri e all'istituto Mondino). Tuttavia, vi è stata una proliferazione di istituti di ricerca e non sempre — ora mi riferisco al livello nazionale, lasciando la situazione della mia città — la ricerca è stata all'altezza del compito.

Signor sottosegretario, in questa proposta di legge vedo troppi organi: sono previsti il comitato di indirizzo, il direttore generale, il direttore scientifico, il comitato tecnico-scientifico e il collegio sindacale. Temo che vi sia una sovrapposizione di competenze, perché non è sempre facile delimitare le competenze, e che quindi sia poi difficile governare, amministrare e dirigere enti come questi per i quali la legge prevede una molteplicità di organi.

Infine, vi sono due questioni: in primo luogo, i doveri, sia degli istituti di diritto pubblico sia di quelli di diritto privato, sono spesso evanescenti, perché non sono state mai comminate sanzioni e, se non sono previste sanzioni, è difficile che in un paese come il nostro si corrisponda ai doveri. Inoltre, non mi risulta — può darsi che mi sbagli — che vi siano state revoche. Adesso la revoca è prevista, ma non mi risulta che in passato siano state deliberate revoche.

Concludo, dicendo che il mio voto, come ripeto, è un voto di stimolo. Mi auguro che con questa legge le cose cambino, anche perché nel settore della ricerca biomedica e applicata, come in tutti gli altri settori della ricerca, le cose non vanno bene nel nostro paese.

Uno dei più gravi handicap è stato quello della limitazione dei finanziamenti alla ricerca per cui è inutile parlare di *new economy* se la ricerca non diventa trainante. Avendo io vissuto un'esperienza personale con funzioni diverse, mantengo una serie di perplessità ed è per questo che la mia astensione intende essere di incoraggiamento affinché le cose migliorino con l'entrata in vigore di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, in considerazione dell'importanza e dell'urgenza di questo e di altri provvedimenti all'ordine del giorno e in conseguenza della ristrettezza dei tempi a nostra di-

sposizione, annuncio il voto favorevole del gruppo Comunista su questo testo al quale abbiamo collaborato e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di mie ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Il mio gruppo non ha molto tempo a disposizione ma, rinunciando alla richiesta di pubblicare in calce al resoconto la mia dichiarazione di voto, sarò rapidissimo iniziando dalla fine e quindi annunciando l'astensione del gruppo del CCD. L'astensione in parte ha funzione di stimolo per un futuro migliore e, in parte, è collegata alla qualità degli istituti scientifici che in questo momento non può definirsi ottimale. Se controllassimo la regolamentazione dei 15 istituti e ne verificassimo l'omogeneità, ci troveremmo a chiedere che questo « shakeraggio » (usiamo pure questo termine) tra 5 istituti che si occupano di branche diverse della medicina (oncologia, AIDS, gastroenterologia, pediatria ed ortopedia) finisse, pur accettando tutte le modalità tecniche richiamate dal collega Conti. Ci auguriamo che le 15 posizioni differenziate trovino una ragion d'essere sottolineando che purtroppo questo tipo di istituti sono più numerosi al nord che al sud.

Per quanto riguarda l'istituto Pascale di Napoli, non possiamo che esprimere un giudizio negativo perché, negli ultimi tre anni, da quando è stato nominato un commissario straordinario (far combaciare l'aggettivo « straordinario » con un arco temporale di tre anni è cosa che costa sacrificio) questo istituto è salito agli onori delle cronache. Basti ricordare che proprio nella giornata di ieri l'ASL Napoli 1 ha rilevato in questo istituto situazioni gravissime, se è vero che si parla di mancanza di acqua calda, di termosifoni arrugginiti, di strutture fatiscenti, cose

inaccettabili in un istituto di cura dei tumori.

La legge avvia, con i comitati tecnici e scientifici e con la possibilità di scegliere personale idoneo (anche se rifiuto l'ipotesi che tale personale « idoneo » potrebbe avere una matrice politica), una situazione di positività che voglio qui sottolineare. È una positività che non vedo in assoluto perché in tal caso, data l'importanza degli istituti scientifici in questione, il voto del gruppo misto-CCD sarebbe favorevole; invece, ci asterremo dal voto.

Signor Presidente, mi auguro di tutto cuore che determinate iniziative possano essere avviate su una strada di logicità, competenza e preparazione. Mi auguro che la politica non prenda il sopravvento e che io non debba più leggere dichiarazioni come quella del commissario di Napoli, il quale ha affermato che il ministro Veronesi non dovrebbe chiedere le dimissioni di un commissario scelto da un altro ministro. Insomma, vorrei che non si arrivasse a difese, non dico d'ufficio, ma di persone che per tanto tempo non hanno fatto abbastanza, se è vero che l'istituto Pascale per tre anni è assorto negativamente agli onori delle cronache dei quotidiani.

In conclusione, mi auguro che il provvedimento possa ritrovare un avvio. Si tratta di un'iniziativa che non possiamo giudicare completamente positiva, pertanto, il gruppo misto-CCD si allinea ad una posizione di astensione dal voto. Signor Presidente, colleghi deputati, credetemi: quella del gruppo misto-CCD è una prova di buona volontà, perché determinate cose dovrebbero andare meglio ma, purtroppo, non è così (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

Anche all'onorevole Valpiana ricordo che ha 7 minuti di tempo a disposizione.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ci auguriamo che il riordino complessivo dell'ordinamento degli IRCCS, ap-

provato in sede redigente dalla XII Commissione permanente, riesca finalmente ad integrare, anche nel nostro sistema sanitario nazionale, la ricerca e l'assistenza. Questi istituti, commissariati ormai da molti anni, hanno ricevuto dal commissariamento un danno innegabile relativamente all'attività di ricerca e al coordinamento tra ricerca e assistenza. Per renderli attuali ed efficienti era assolutamente necessario valorizzare il ruolo di ricerca che li differenzia dalle altre aziende sanitarie evitando, però, che questo fosse solo un espediente per svolgere una prevalente attività assistenziale.

Già nella precedente legislatura, attraverso una serie di decreti-legge, si era tentato di procedere alla loro riforma, ma l'approvazione di una legge è ormai necessaria per porre fine alla situazione di precarietà degli IRCCS e per rafforzare un elemento essenziale dell'organizzazione del servizio sanitario. È una riforma necessaria, anche perché gli IRCCS non sempre hanno fornito adeguate risposte agli scopi di ricerca per i quali sono stati istituiti. Ancora oggi, infatti, tra i vari IRCCS — come testimoniato dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno parlato di situazioni particolari legate alle loro regioni — esistono molte difformità ed incongruenze nell'inserimento degli istituti nel servizio sanitario nazionale. Infatti, alcuni di essi erogano assistenza sanitaria con criteri simili addirittura a quelli di strutture private non accreditate; altri, a volte, svolgono ruoli discutibili, in quanto non sovrapponibili a quelli di istituti di diversa natura. Se un IRCCS opera in modo analogo a quello di strutture istituzionalmente diverse, d'ora in avanti, con questa legge ci auguriamo tutti che venga regolato secondo le norme vigenti per strutture analoghe; si dovrà valutare attentamente se i diversi istituti abbiano ancora una ragione di esistere, dal momento che il loro compito istituzionale (per il quale sono finanziati dal Ministero della sanità) è quello della ricerca applicata e non quello dell'assistenza. Nel caso, invece, in cui questi istituti facciano solamente as-

sistenza, la possibilità di essere IRCCS sarà attentamente verificata da parte del ministero e, se possibile, oltre alla revisione, vi sarà anche la possibilità di revoca del riconoscimento di quella categoria.

Un altro aspetto del provvedimento che consideriamo particolarmente importante consiste nella parificazione (finalmente! Ho sentito, invece, che altri colleghi si sono lamentati) del trattamento economico e giuridico del personale al contratto collettivo nazionale del comparto sanità, salvaguardandone comunque le specificità.

L'entrata in vigore della riforma-ter — che Rifondazione comunista ha considerato e considera estremamente importante — ha comportato anche un più stringente coordinamento con le disposizioni in materia di programmazione della ricerca biomedica e, soprattutto, la necessità di sistematizzare la remunerazione delle prestazioni sanitarie rese da questi istituti, prevedendo per gli IRCCS una disciplina che sia più vicina al modello di struttura sanitaria-pubblica e accentuandone la differenziazione con quanto avviene nelle strutture private.

Il provvedimento che oggi votiamo costituisce a nostro avviso un'importante occasione per un rilancio della ricerca in campo biomedico e sanitario e per effettuare una distinzione certa tra ricerca ed assistenza, prevedendo criteri specifici sia per il riconoscimento dei nuovi istituti sia per verificare il lavoro di quelli già esistenti.

Gli IRCCS devono svilupparsi nel rispetto del loro compito di assistenza integrato con la ricerca scientifica, perché non possiamo più accettare quel ruolo indeterminato che li ha trasformati di fatto in strutture sanitarie. Oggi, dopo anni di lavoro, riflessioni e dibattiti, che in Commissione sono stati anche piuttosto aspri, votiamo un provvedimento tanto a lungo atteso e tanto più necessario, secondo noi, nel quadro della riforma ter, perché le caratteristiche degli IRCCS andavano assolutamente rafforzate per consentire la diffusione delle conoscenze e

delle metodologie elaborate a tutte le altre strutture del servizio sanitario nazionale.

Si rende quindi necessario un nuovo modello organizzativo, che abbiamo cercato di inserire in questa legge rafforzando la presenza delle componenti democraticamente elette per lo svolgimento di compiti di programmazione e di controllo, cosa che a nostro avviso, così come l'abbiamo prevista per gli IRCCS, potrebbe essere utile anche nell'ottica di una riforma delle aziende ULSS, dove il direttore generale, in regime monocratico, di fatto oggi non risponde più a nessuno.

C'è un altro aspetto che, a nostro avviso, potrebbe fungere da modello per tutto il resto della struttura sanitaria, ossia il regime di remunerazione delle prestazioni assistenziali, che viene inquadrato all'interno di nuovi criteri e che fa evolvere in questo modo il criterio del DRG, sulla cui validità ed efficacia inizialmente solo Rifondazione comunista, ma oggi molte altre voci sollevano dubbi e suggeriscono la necessità di un ripensamento.

Ci auguriamo che questa nuova legge possa valorizzare le professionalità esistenti in Italia nel campo medico, possa evitare la fuga di ricercatori dal nostro paese e possa rilanciare la ricerca biomedica, oggi assolutamente inadeguata, che richiede — questa è la base fondamentale, per cui ci rivolgiamo al Governo — un maggiore impiego di risorse (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Grazie, Presidente. Devo essere onesto...

PRESIDENTE. Questo è un buon inizio !

PIERGIORGIO MASSIDDA. Nessuno ha detto che, tutto sommato, questa legge è stata frutto di un parto piuttosto lungo, come lei sa, Presidente. Io sono deputato

per la seconda legislatura ed in entrambe abbiamo lavorato su questa legge. Qualcuno non ricorda che la legge n. 269 del 1993 aveva dimostrato immediatamente le grandi lacune che l'avevano caratterizzata.

Devo essere onesto nei confronti del relatore e dei colleghi della Commissione: il dibattito non ha visto una grande divisione tra maggioranza e minoranza, si è svolto un dibattito aperto, abbiamo dialogato, abbiamo trasformato il testo. Lei ha detto cose molto utili, onorevole Veltri — non lo dico in senso polemico —, che però probabilmente in sede di dibattito ci sarebbero servite non poco. Pensavamo che il partito al quale lei aderiva portasse anche le sue istanze nel dibattito, perché vedevamo alcuni membri del suo ex partito piuttosto attivi in tal senso. Visto che per molti anni si è parlato del grande gioco di squadra del centrosinistra, pensavamo che questa legge recasse anche la sua firma: invece vedo che non c'è, e mi dispiace, perché le cose che lei ha detto sono le stesse che sosteniamo noi dell'opposizione e che ci porteranno inevitabilmente ad esprimere un voto di astensione.

Con la stessa onestà con cui ho detto che il lavoro è stato proficuo — e quindi ne do merito al relatore ed a tutti i membri della Commissione — devo tuttavia affermare che rimangono delle lacune, perché forse qualche orecchio non ha voluto ascoltare certi problemi. Mi riferisco, per esempio, al fatto che la distribuzione degli IRCCS sul territorio italiano è ancora molto carente e non credo che, con i limiti che stiamo ponendo, riusciremo a giungere ad un riequilibrio, sebbene si conceda, in linea di principio, la possibilità dell'autorizzazione di nuovi IRCCS. Altro problema: si parla della specificità degli IRCCS e si sta cercando di supportare la ricerca ed il sistema sanitario nazionale, anche se, guarda caso, per alcune patologie non esistono istituti di questo tipo. Faccio l'esempio dell'AIDS, patologia per la quale non mi risulta — correggetemi se sbaglio — esista un IRCCS che si occupi di una delle malattie più diffuse.

AUGUSTO BATTAGLIA. Lo Spallanzani!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Parzialmente.

Faccio un altro esempio, che mi riguarda più da vicino. Il mio orgoglio di appartenenza mi porta sempre a ricordare la Sardegna, dove non esiste neanche un IRCCS, anche se vi sono patologie specifiche: la sclerosi multipla, ad esempio, colpisce in media un cittadino ogni 1.200, ma in Sardegna colpisce un cittadino ogni 700. Vi è altresì il flagello del favismo, che è stato causa di istituzione di un centro di riferimento per tutto il mondo tranne che per l'Italia, in quanto il centro che studia il favismo non ha avuto riconoscimento di IRCCS.

Ritengo che il dibattito abbia cercato di fornire alcune risposte, ma credetemi — mi rivolgo a tutti i colleghi — abbiamo avuto tutti difficoltà ad inserire a pieno titolo questi istituti nel sistema sanitario nazionale, perché in passato l'assistenza da essi prestata sfuggiva al controllo della spesa sanitaria. Deve essere comunque precisato che la specificità di tali istituti impone esami che normalmente non verrebbero richiesti. Vorrei fare l'esempio delle lastre che, nella ricerca, devono essere fatte frequentemente, ma che nella normale assistenza sono sicuramente meno frequenti. Questo è il motivo per cui ci siamo sempre chiesti se convenga pagare con i DRG o meno.

Questo disegno di legge ha dato luogo a profonde riflessioni che hanno interessato sia la maggioranza sia la minoranza, perché non si voleva assolutamente vanificare il grande ruolo che gli IRCCS hanno svolto e continuano a svolgere nell'ambito della ricerca scientifica. Vorrei ricordare che negli anni che partono dall'inizio della mia avventura parlamentare ad oggi la sanità è cambiata totalmente: ci sono state vere e proprie rivoluzioni sottolineate anche dall'attuale ministro, che ha dimostrato di conoscere bene l'argomento sanità, in confronto ai suoi predecessori, ricordando che non si può ragionare in maniera meramente ragionieristica nel

settore della sanità, perché oggi richiede nuove risorse. Ricordo la nuova diagnostica, che permette ormai di controllare anche l'ultimo centimetro del corpo umano, con esami quali la risonanza magnetica o la TAC che sono effettuati a macchia di leopardo in tutto il territorio italiano. Speriamo che anche gli IRCCS possano contribuire alla maggiore distribuzione di certi servizi.

Ormai, grazie alla conoscenza della mappa del DNA, riusciremo a prevenire le malattie: occorre quindi un nuovo tipo di specializzazione e gli ospedali non possono più essere considerati delle carceri, dove si apre alle famiglie solo in alcuni orari. Gli ospedali devono essere aperti e devono essere veramente un ambiente di cura non solo in senso fisico, ma anche in senso psichico, mantenendo il legame tra malato e mondo medico senza spezzare quello con la propria famiglia, legame che molto spesso è di supporto.

Ci sono state rivoluzioni che impongono anche agli istituti di ricerca scientifica di adattarsi alla nuova realtà. Chiederemo quindi nuove risorse in favore della ricerca. Credetemi: per la nostra nazione un investimento nella ricerca, a tutti i livelli, compresi gli IRCCS, rappresenta il migliore investimento possibile. L'Italia è diventata il mercato dei farmaci e della medicina ed i cittadini che se lo possono permettere, non quelli presi in giro da un sistema sanitario falsamente equo e ben distributivo per tutti, oggi si rivolgono all'estero nella stragrande maggioranza dei casi. Lo fanno non perché vi sia una carenza sanitaria a livello locale, ma perché vi è una scarsa fiducia alimentata proprio da chi fa le leggi, perché le fa in maniera poco fiduciosa nei confronti della sanità italiana.

Dobbiamo essere favorevoli a questa nuova impostazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Sono convinto che questa legge arricchirà l'attuale normativa anche se, lo ripeto, essa è viziata da giochi di potere perché anche con riferimento alla stessa organizzazione degli IRCCS (comitato di indirizzo, direttore generale, direttore scientifico, comi-

tato tecnico-scientifico, collegio sindacale) lasciamo questi istituti ancora in mano ad un controllo politico che forse un domani voi non avrete più. Mi guardo bene dal pensare che gli amici che vi sostituiranno facciano lo stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Massidda, dovrebbe concludere.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Concludo dicendo che l'iter legislativo di questo provvedimento termina solo questa sera per il semplice motivo che abbiamo dovuto pagare un prezzo per le lotte tra il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e il Ministero della sanità, ma questo nessuno l'ha ricordato.

Forza Italia ha dato il proprio contributo su questo provvedimento di legge ma trovandovi ancora delle rilevanti carenze non esprimerà uno stupido e demagogico voto contrario bensì un voto di astensione benevola, perché crede in questo provvedimento, ferme restando — lo ribadisco ancora — le nostre perplessità su alcuni passaggi che non sono di poca importanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare il voto di astensione del CDU.

Con questo provvedimento viene colmata una grave lacuna normativa e viene superata una fase non sempre rigorosa nel definire e riconoscere gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Sui principi e sulle norme generali della disciplina regolamentare degli istituti è stato svolto dalla Commissione un lavoro molto approfondito, che ha consentito di pervenire ad un testo certamente attento ai problemi che questa delicata materia sottende.

La nostra è un'astensione benevola; con essa vogliamo manifestare il nostro apprezzamento nel vedere comunque ap-

provato un provvedimento assolutamente urgente. Vi sono certamente aspetti, come hanno avuto modo di sottolineare alcuni colleghi della Casa della libertà, che lasciano margini anche significativi di perplessità. In particolare ricordo le questioni relative al personale di questi istituti, alla sua distribuzione sul territorio e alla sua organizzazione. Non di meno riteniamo che l'approvazione di questo provvedimento costituisca un punto di riferimento importante per un assetto più solido e razionale degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Sono queste le ragioni del voto di astensione del CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

FABIO DI CAPUA. Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole dei Democratici su questo provvedimento di legge e per sottolineare l'importanza di un provvedimento che riporta ordine e disciplina all'interno di un settore che riteniamo fondamentale e vitale per questo paese.

Formazione e ricerca biomedica rappresentano uno dei settori su cui è possibile operare un rilancio della nostra sanità, che può contribuire a rendere il nostro un paese più moderno e competitivo.

Per queste semplici ragioni esprimo un convinto assenso a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, in questa materia siamo arrivati finalmente a varare una legge! Una legge sicuramente necessaria, se è vero come è vero che per anni questi nostri istituti un po' abbandonati sono stati governati da commissari straordinari, che di tutto si interessavano meno che del loro funzionamento.

La nostra non vuole essere una polemica ma un'affermazione di verità. Non possiamo nasconderci dietro un dito! Moltissime volte siamo stati costretti, come parlamentari, e prima come consiglieri regionali o pubblici amministratori, ad intervenire affinché alcuni di questi istituti rientrassero un po' nella normalità, nella legalità.

Voglio ricordare a me stesso l'ultima *gaffe* del passato Governo. Un impegno politico aveva fatto sì che il ministro Rosy Bindi, d'accordo con il sindaco Rutelli e con l'allora assessore alla sanità della regione Lazio, Leonello Cosentino, prendesse l'abbaglio in piena campagna elettorale, il 14 aprile, di dire che era stata finalmente conclusa l'operazione « polo oncologico ».

Invece, l'amministratore dell'IFO — in quel tempo un commissario straordinario —, chiamato al tavolo delle trattative, aveva concluso solo per finalità propagandistiche un impegno a dare al centro-sud un polo oncologico sotto l'insegna dell'IFO. Cara Cossutta, mi dispiace per voi...

MAURA COSSUTTA. Questa è propaganda elettorale !

DOMENICO GRAMAZIO. ...e mi dispiace per la parte politica che tu rappresenti che per anni ha tentato di gestire gli istituti di ricerca con i commissari straordinari vicini ai vostri interessi politici.

Oggi non esprimeremo voto favorevole su questo disegno di legge — già lo ha detto il collega Conti —, ma ci asterranno perché esso rappresenta finalmente un primo passo.

Lei ricorderà benissimo che qualche giorno fa il ministro della sanità ha commissariato di nuovo un istituto di ricerca quale l'IFO di Roma. Non so se voi foste d'accordo con il commissariamento o se il ministro della sanità avesse chiamato intorno ad un tavolo le forze politiche della maggioranza per comunicare la scelta del nuovo commissario straordinario dell'IFO. Sicuramente ciò non è stato fatto, ma ci auguriamo che con questo

disegno di legge si torni intanto alla legalità delle strutture e a fare degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico realmente dei poli di ricerca.

Qualche giorno fa il sottosegretario Labate era con me all'inaugurazione di un centro di un istituto di ricerca e cura nato spontaneamente dall'iniziativa di un privato, la clinica Santa Lucia, diventata oggi un punto di riferimento internazionale per la bravura e la professionalità del personale che vi opera.

Quando si vuole rilanciare un istituto di ricerca e cura, si deve tenere conto dei soggetti che si impegnano in quest'opera. Ricordo le parole che il sottosegretario Labate ha pronunciato all'inaugurazione: un elogio e un impegno a continuare sulla strada intrapresa. Vi deve essere un impegno anche del Governo e delle forze di opposizione quando un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico ha quel valore e quelle possibilità.

Come forze politiche del Polo delle libertà siamo impegnati a risolvere il problema del polo oncologico che voi, le vostre giunte e il vostro Governo nazionale non avete risolto. È inutile che vi scaldiate tanto con i manifesti: il polo oncologico a Roma si farà là dove è stato stabilito dal Governo e dalla regione Lazio, nella struttura del San Raffaele, che avrà la sua degna rappresentanza in questa città come polo di riferimento non solo per i pazienti del Lazio, ma anche per quelli del centro-sud e delle isole. Auguriamoci che questa sia la volontà politica al di fuori della fazione e dello scandalismo inutile che qualcuno ha fatto e vuole fare.

Ci asterranno, pertanto, dal votare il provvedimento, in attesa che il Governo si assuma la responsabilità di nominare ricercatori, professori e personale in grado di dirigere questi istituti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Noi della Lega nord Padania riteniamo importante portare a

compimento una norma di riordino del settore degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. I tempi sono stati abbastanza lunghi ed è importante che sia una normativa stringente. Abbiamo portato avanti tutti insieme questo lavoro in una maniera abbastanza corretta, anche perché la situazione attuale — è già stato detto da chi mi ha preceduto — non è edificante.

Ci troviamo di fronte ad un panorama variegato, nel quale vi sono punti di eccellenza affiancati ad altri dove non si fa assolutamente né ricerca, né formazione, oppure quel poco di ricerca che si faceva (o si fa) veniva scopiazzato a destra e a sinistra; questa è la situazione attuale. Si privilegiava la pura e semplice assistenza e, pertanto, non aveva alcun senso la distinzione rispetto agli ospedali o alle cliniche accreditate. È importante, quindi, riordinare tale settore.

Mentre ci accingiamo ad approvare questo provvedimento, l'attuale ministro della sanità, nel decreto legislativo correttivo della riforma *ter* del ministro Bindi, avanza proposte ulteriormente modificate delle modalità di funzionamento degli IRCCS; sarebbe stato logico ed opportuno che la problematica relativa alla possibile sperimentazione, anche all'interno degli IRCCS, di gestioni differenziate (la proprietà potrebbe rimanere ad istituti di diritto pubblico ma la gestione potrebbe essere attribuita, ad esempio, ad associazioni *non-profit*) fosse argomento di discussione anche durante l'ampio dibattito svoltosi in Commissione. Purtroppo, invece, dovremo affrontare di nuovo l'argomento in un provvedimento diverso rispetto a quello che ci accingiamo a votare.

Non ci entusiasma, comunque, la stesura definitiva e ciò giustifica la nostra astensione. Per l'ennesima volta, infatti, si rinvia a regolamenti, ad atti di indirizzo, a linee guida che, specialmente con riferimento ai regolamenti, non sono preceduti da principi e criteri direttivi sufficientemente precisi. Non li elencherò perché, altrimenti, il mio intervento diventerebbe troppo lungo ma, ad esempio,

all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), n. 3), si fa riferimento al riconoscimento degli IRCCS e al mantenimento di tale riconoscimento anche esclusivamente per lo svolgimento di attività assistenziale.

GIULIO CONTI. Bravo!

ALESSANDRO CÈ. Credo, invece, che si dovesse precisare che gli IRCCS devono esistere esclusivamente perché svolgono un'attività assistenziale strettamente correlata alla loro attività di ricerca e formazione, altrimenti daremmo ancora una volta una scappatoia ed una via d'uscita a strutture che, magari, non espletano correttamente le funzioni istituzionalmente loro attribuite.

Vi sono — lo hanno già affermato l'onorevole Veltri ed altri colleghi che mi hanno preceduto (pertanto sarò molto breve) — troppi organi di indirizzo e controllo. Nei nostri emendamenti avevamo proposto che tali organi venissero ridotti all'osso perché, a nostro avviso, in tutti gli istituti, anche in quelli aventi carattere scientifico, l'importante è distinguere fra un organismo di indirizzo e controllo ed un organo di gestione, che noi riteniamo possa essere anche il solo direttore generale, uniformandosi così alle aziende ospedaliere. Riteniamo che tale complicazione determinerà una lottizzazione partitocratica all'interno di tali strutture ed ostacolerà il funzionamento delle strutture stesse.

Ancora una volta — so di non essere d'accordo con il collega Conti —, ci sembra che l'impianto sia di tipo centralistico; è giusto che in un settore come quello della ricerca vi siano linee guida, orientamenti generali, un piano di lavoro uniforme sull'intero territorio nazionale, ma è altrettanto giusto consentire una notevole autonomia nella gestione dei singoli IRCCS, in modo tale che i progetti migliori vengano premiati ed automaticamente inseriti nel piano di ricerca di livello nazionale. La spontaneità è importante perché arricchisce il settore.

Un altro articolo del provvedimento riguarda il finanziamento. Sappiamo che

esso è in parte legato alla quota dell'1 per cento del fondo sanitario nazionale, che adesso diventerà una parte del finanziamento globale (con il provvedimento sul federalismo fiscale il sistema di finanziamento è stato modificato prevedendosi una compartecipazione delle regioni alle entrate legate all'IVA). Si prevede però che, con un atto di indirizzo e di coordinamento, le regioni possano in un certo qual modo integrare gli attuali DRG. Io ed il mio partito su questo aspetto non siamo d'accordo perché riteniamo che il DRG debba essere uniformato rispetto a quello che pagano le aziende ospedaliere e che tutto quanto riguardi la complessità di lavoro aggiuntivo che è riferibile alla ricerca debba essere finanziato da un fondo attinto dal Fondo sanitario nazionale. Questo, infatti, ci sembra essere un indice di trasparenza e di correttezza che non scarica per l'ennesima volta sulle regioni un onere improprio ed aggiuntivo rispetto a quelli che già oggi debbono sopportare.

Nel provvedimento si parla anche di un personale che dovrà essere sottoposto ad una remunerazione prevista dal contratto collettivo nazionale; in questo modo si va ancora una volta a predisporre una norma di tipo centralistico e che andrà ad ingessare e ad uniformare le condizioni e il trattamento retributivo sull'intero territorio nazionale. Anche su questo aspetto noi non siamo d'accordo; è giusto partire da una base di partenza uniforme, ma poi si debbono avere clausole di differenziazione anche in rapporto alle caratteristiche di organizzazione, alle capacità e a quant'altro.

Nelle norme transitorie per l'ennesima volta abbiamo destinato una quota consistente del 50 per cento ai concorsi riservati a coloro che attualmente siano titolari di borse di studio, di contratti di ricerca a tempo determinato e che abbiano svolto tali funzioni per un periodo continuato di tre anni negli ultimi cinque anni. Credo che questa quota sia troppo elevata anche perché i criteri di chiamata di tali persone non rispondono anche in questo caso a parametri di particolare trasparenza. Per-

tanto io credo — e nei nostri emendamenti lo avevamo proposto — che tale quota sarebbe dovuta essere inferiore a quella attualmente prevista nella legge.

Vorrei ora richiamare un'altra questione altrettanto importante: mi riferisco alla previsione in base alla quale, nel caso di chiusura di strutture che non ottengono più ai requisiti di riconoscimento previsti dalla presente norma, il personale debba essere in assoluto trasferito alle aziende sanitarie locali. Noi siamo molto attenti e favorevoli alla salvaguardia dei posti di lavoro; dobbiamo però obbedire anche a criteri di efficientismo e di economicità che oggi non possono più sfuggirci. Da questo punto di vista, quindi, avremmo preferito — e lo avevamo richiesto nei nostri emendamenti — che quel trasferimento alle aziende sanitarie locali fosse realizzato però nel rispetto delle dotazioni organiche. Quel nostro emendamento non è stato però accolto e noi crediamo che il risultato possa essere anche quello di avere personale in esubero che in fondo non svolgerà alcuna funzione all'interno delle aziende sanitarie locali, cioè, per l'ennesima volta, di perpetuare una logica di spreco che non appartiene sicuramente al nostro gruppo, ma che non dovrebbe appartenere più neanche a quelle logiche che vanno nella direzione del risanamento e dell'efficienza di questo Stato.

Sulla base di tutte queste motivazioni, ribadisco la nostra astensione nella votazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIUSEPPE FIORONI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI, Relatore. Presidente, ringrazio innanzitutto i colleghi della Commissione affari sociali che hanno costantemente lavorato su questo che io ritengo un buon testo, per tre ordini di motivi.

In primo luogo, viene finalmente definito con chiarezza quale sarà il ruolo della ricerca degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico nel nostro paese: una ricerca che è strettamente finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di salute del piano sanitario nazionale. In secondo luogo, questo testo prevede che le strutture sanitarie che sono IRCCS, prima di essere tali, siano aziende ad alta specializzazione (questa, dal punto di vista assistenziale, è una garanzia soprattutto quando questa assistenza deve essere certificata da un congruo periodo di tempo, che noi abbiamo fissato in un arco dai tre ai cinque anni). In terzo luogo, riguardo alla monotematicità, credo che non si possa essere un istituto ad alta specializzazione e un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico se si mantiene la forma tipo policlinico. L'aspetto monotematico è quello che garantisce maggiormente una ricerca che è virtualmente collegata all'assistenza. Il fatto è che non esisteranno più gli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico con un riconoscimento permanente, ma la loro attività, sia dal punto di vista clinico che della ricerca, sarà valutata periodicamente non in modo di parte, ma da una commissione di esperti a livello internazionale e nazionale che verificherà l'appartenenza di queste strutture agli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico e soprattutto la validità di quell'istituto monotematico nell'ambito della futura programmazione sanitaria. Vi è stata anche l'individuazione degli organi che tiene conto delle diverse componenti che operano all'interno degli istituti di ricerca e cura a carattere scientifico (il Ministero della sanità, le regioni, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica) con l'individuazione del ruolo del direttore scientifico che deve essere svolto a tempo pieno e che mantiene il livello di incompatibilità per il quale è stato fissato lo stesso limite di età che è uguale per tutti gli altri che esercitano la stessa attività e la stessa professione nel sistema sanitario nazionale e nell'università.

Credo che questo sia l'impianto sostanziale della legge che, con il meccanismo della delegificazione, consente successive modificazioni senza più ritornare nelle aule parlamentari, ma semplicemente operando modifiche regolamentari che non comportino le lungaggini e i tempi che hanno caratterizzato questa riforma, che era attesa da anni.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 3856)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3856, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(« Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ») (Testo approvato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (3856):

| | |
|-----------------------------|------------|
| <i>(Presenti</i> | <i>346</i> |
| <i>Votanti</i> | <i>214</i> |
| <i>Astenuti</i> | <i>132</i> |
| <i>Maggioranza</i> | <i>108</i> |
| <i>Hanno votato sì</i> | <i>213</i> |
| <i>Hanno votato no</i> | <i>1).</i> |

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3312 — Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (approvato dal Senato) (5955) e dell'abbinata proposta di legge: Cento ed altri (4326) (ore 18,57).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e dell'abbinata proposta di legge: Cento ed altri.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 5955)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato al seguito dell'esame, sino alla votazione finale, è così ripartito:

Relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (6 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5955)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5955)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5955 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Se fosse possibile, dato lo spirito che ha animato la Camera nell'esame di questo provvedimento, inviterei i presentatori degli emendamenti a ritirarli piuttosto che esprimere un parere contrario sugli stessi. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti riferiti all'articolo 1 a ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo?

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Luciano Dussin 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5 se accolgano l'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUCIANO DUSSIN. No, signor Presidente, anche a nome del gruppo, non accolgo l'invito formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luciano Dussin 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 310 |
| Votanti | 265 |
| Astenuti | 45 |
| Maggioranza | 133 |
| Hanno votato sì | 62 |
| Hanno votato no | 203 |

Sono in missione 55 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Luciano Dussin 1.3, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 316 |
| Votanti | 255 |
| Astenuti | 61 |
| Maggioranza | 128 |
| Hanno votato sì | 54 |
| Hanno votato no | 201). |

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Luciano Dussin 1.4, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 325 |
| Votanti | 268 |
| Astenuti | 57 |
| Maggioranza | 135 |
| Hanno votato sì | 63 |
| Hanno votato no | 205). |

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Luciano Dussin 1.5, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 317 |
| Votanti | 261 |
| Astenuti | 56 |
| Maggioranza | 131 |
| Hanno votato sì | 60 |
| Hanno votato no | 201). |

Passiamo all'emendamento Cento 1.1.

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di par-
lare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Accetto l'invito a
ritirare il mio emendamento, credo però
che da parte del Governo su questo punto
sia necessario assumere un orientamento
e un impegno. Come i colleghi hanno
potuto vedere, l'emendamento riguarda il
problema dei «discontinui», ossia dei
vigili del fuoco che vengono impegnati a
tempo determinato, alcuni in gran parte
hanno svolto l'attività di ausiliari durante
il servizio di leva all'interno del Corpo
nazionale dei vigili del fuoco, e grazie
all'impegno della Commissione, in parti-
colare del relatore Maselli, si è parzial-
mente affrontato, ma in maniera soddi-
sfacente, il problema di trovare una so-
luzione continuativa e un canale che
salvaguardasse l'impegno, il lavoro e la
disponibilità dei vigili discontinui.

Questo impegno da parte del Governo
e della Commissione con il testo all'esame
dell'Assemblea non risolve complessiva-
mente e completamente il problema di
questa parte di lavoratori, soprattutto in
un momento così importante in cui, an-
cora una volta, le carenze nel personale
dei vigili del fuoco sono indicative della
difficoltà di svolgere appieno le funzioni
di prevenzione e lotta contro gli incendi.
Ritengo che, pur nell'ambito delle com-
patibilità economiche e finanziarie e delle
norme vigenti, da parte del Governo sia
necessario cogliere questa occasione per
offrire un chiarimento su cosa intende

fare rispetto al problema dei discontinui all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

A mio avviso, il Governo può assumere un impegno affinché, anche in futuro, a cominciare dalla legge finanziaria per il 2001, si individuino canali per mantenere corsie preferenziali su concorsi diversi, in grado di trasformare i discontinui in vigili del fuoco a tutti gli effetti per farli entrare nella disponibilità completa del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, più di quanto è stato fatto con la norma già approvata dalla Commissione, che rappresenta comunque un segnale importante che va colto. Per tale motivo ritiro il mio emendamento, comprendendo le ragioni di carattere sia giuridico sia economico che non ci consentono di addivenire ad una piena integrazione nel Corpo dei vigili del fuoco degli attuali lavoratori discontinui. Ritengo, tuttavia, che a tale riguardo sia necessario non perdere l'occasione offerta da questa discussione per inserire il problema nell'agenda politica del Governo, in particolare del Ministero dell'interno, in quanto si tratta di una questione reale che riguarda non solo i discontinui ma anche il funzionamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'ambito delle sue attività di prevenzione e di lotta agli incendi. Per tali motivi, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|----------------------|-----|
| (Presenti | 308 |
| Votanti | 251 |
| Astenuti | 57 |
| Maggioranza | 126 |
| Hanno votato sì | 248 |
| Hanno votato no | 3 |

Sono in missione 55 deputati).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5955)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A — A.C. 5955 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SEVERINO LAVAGNINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero chiedere un chiarimento al relatore. Al comma 2 dell'emendamento in esame, si prevede che gli incarichi abbiano durata non inferiore a due anni e non superiore a sette anni, con facoltà di rinnovo; mi chiedo, allora: il rinnovo è nell'ambito dei sette anni ? In sostanza, se l'incarico è stato conferito per quattro anni, può ben sopravvenire un rinnovo di tre anni, entro il tetto massimo di sette anni: se questo è il senso della norma, voteremo a favore; diversamente, avremmo qualche perplessità.

PRESIDENTE. Onorevole Maselli, vuol dare questo chiarimento all'onorevole Garra ?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Credo che il senso della norma sia appunto questo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.